Quale partecipazione nella pianificazione, nel monitoraggio e nella valutazione del sistema territoriale dei servizi e degli interventi sociali?

Riflessioni sulle principali disposizioni contenute nella Delibera di Giunta regionale del Lazio n. 584/2020 (Linee guida per la predisposizione dei Piani sociali di zona)

L'effettiva partecipazione delle realtà locali, espressione della cittadinanza attiva del territorio, è ritenuta dalla Regione un elemento essenziale per la validità stessa dei Piani sociali di zona, senza il quale essi non possono essere finanziati.

"*L'espletamento del percorso partecipativo e l'individuazione dei criteri per la valutazione d'impatto della programmazione costituiscono, per i prossimi anni, elementi essenziali dell'istruttoria regionale sui Piani Sociali di Zona, pertanto la loro carenza ne impedisce la positiva presa d'atto*".

La delibera individua nei "Tavoli tematici" lo strumento principe per favorire la partecipazione della società civile (e in particolare degli Enti del Terzo Settore) nei processi decisionali relativi alla preparazione, al monitoraggio e alla valutazione del Piano sociale di zona.

"*Una volta redatta la proposta di Piano sociale di zona ed individuati gli attori coinvolti nella condivisione e rielaborazione del Piano Sociale di Zona, l'Ufficio di Piano convoca i Tavoli Tematici. Tali tavoli devono essere convocati almeno due volte l'anno: uno preliminare alla programmazione territoriale definitiva per la condivisione dei bisogni censiti, l'emersione di nuove criticità e la valutazione degli interventi in corso e uno successivo per la verifica e la valutazione della programmazione realizzata*".

Per poter svolgere questo compito, è necessario che il Distretto socio-sanitario, attraverso l'Ufficio di piano, si doti di un sistema organizzativo "strutturale" per il funzionamento dei Tavoli tematici (quali? chi è chiamato a farne parte? quando si riuniscono? come vengono gestite le riunioni? sulla base di quali informazioni e dati effettuano analisi e propongono suggerimenti?).

Le riunioni non possono essere estemporanee e improvvisate. I soggetti che ne fanno parte devono aver accesso, con sufficiente anticipo, ai temi all'ordine del giorno e a dati "leggibili" sugli argomenti per i quali sono chiamati a fornire "suggerimenti e riflessioni" sia per la scelta degli obiettivi strategici del Piano sociale, sia per il monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi, sia infine per la valutazione dei risultati ottenuti.

"*Per garantire la effettiva partecipazione di cittadini, utenti e operatori pubblici e privati ai processi di valutazione e la conseguente traduzione di quanto da essi rilevato sulla programmazione successiva, è necessario rendere "effettivi" e formalizzare i luoghi di confronto e i meccanismi partecipativi*".

La Delibera afferma con chiarezza che nella scelta degli obiettivi strategici del Piano sociale di zona "*concorre la voce della comunità coinvolta a partecipare, tramite soprattutto i suggerimenti e le riflessioni emerse dai Tavoli Tematici*".

È importante ricordare che questo compito non si esaurisce nella la mera proposta di interventi in favore di determinate categorie di beneficiari (es. minori, persone con disabilità, detenuti, donne vittime di violenza, ecc.). Occorre invece verificare se i servizi e gli interventi che si pensa di programmare nel Piano sociale per quella specifica categoria risultino sufficienti e appropriati, oppure se sia necessario introdurre miglioramenti per renderli più coerenti con gli effettivi bisogni sociale del territorio.

Per fare ciò, bisogna analizzare il problema, le sue cause, il contesto di riferimento. Utilizzando una metafora di tipo sanitario: non si può prescrivere una cura efficace, se prima non si fa una buona diagnosi.

Prima di pianificare bisogna saper leggere la realtà, conoscerne i problemi e le risorse. Solo allora è possibile identificare obiettivi realistici, mobilitando le energie necessarie. Questa esigenza sta alla base della necessità di coinvolgere il più possibile le realtà locali e i destinatari dei servizi fin dalla formulazione del Piano di intervento.

Cercare, sistematizzare, scambiare e confrontare dati e informazioni è di fondamentale importanza quando si disegna o si realizza un Piano sociale.

Il tema rimanda alle questioni tipiche della ricerca sociale: variabili critiche da conoscere, accessibilità e affidabilità delle fonti, mezzi e strumenti per ottenere le informazioni necessarie, tempi, costi, ecc. In questa sede basti l'accenno all'importanza di una "buona" conoscenza per poter redigere e realizzare un buon Piano sociale.